



**ASSEMBLEA ABI
CONTRATTO NAZIONALE
AUMENTO MUTUI**

RASSEGNA STAMPA
6 LUGLIO 2023

IL FRONTE CALDO DEL CONTRATTO

L'Abi apre al recupero di potere d'acquisto

Cristina Casadei — a pag. 5

Contratto bancari, Abi apre sul recupero del potere d'acquisto

Lavoro

Nei prossimi mesi sarà determinante l'impegno per il rinnovo

Cristina Casadei

Punto primo. «Aggiornare il contratto collettivo nazionale dei bancari». Punto secondo. «Tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori». All'assemblea dell'Abi, nella relazione del presidente, Antonio Patuelli, il tema del lavoro emerge in diversi passaggi, laddove affronta il tema dell'innovazione continua o dell'intelligenza artificiale. Ma è soprattutto sul contratto, scaduto a fine 2022 e da rinnovare, che Patuelli si sofferma, quasi a rimarcare la centralità dei 280mila lavoratori. Il presidente dell'Abi fa una chiara apertura nella direzione del recupero del potere d'acquisto dei lavoratori, su cui il gruppo Intesa Sanpaolo ha fatto da apripista, al ventiduesimo congresso della Fabi. E lancia un segnale, forse, per l'avvio di quel percorso, sollecitato dai sindacati ai più alti livelli dell'Associazione, per convincere Intesa a rientrare nel Casl, a cui oggi partecipa con la formula dell'invito permanente, dopo la revoca del mandato di rappresentanza ad Abi sul contratto. Per il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, quella indicata da Patuelli è una «valida rotta sulla quale incardinare il negoziato». L'obiettivo, assicura il sindacalista, è «la ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici».

Patuelli, però, rimarca anche l'ossatura molto forte della contrattazione

del credito. A tutti i livelli. Anche al secondo, quello aziendale. Tant'è che al punto terzo dell'elenco delle cose che occorre fare, dice: «Favorire la contrattazione di secondo livello che comprende anche i "premiaziendali", in un mondo bancario molto diversificato e concorrenziale». La piattaforma sindacale, a cui le assemblee hanno reagito con grande favore (a breve Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin renderanno noti i dati e poi invieranno il documento ufficiale ad Abi), contiene una richiesta di aumento di 435 euro per il livello medio (3A4L). Spostandosi verso il livello più alto dei quadri direttivi, riparametrati, i 435 euro diventano quasi 800. Tenendo conto che nel credito la concentrazione dei lavoratori è più nella parte alta che in quella bassa degli inquadramenti, nelle parole di Patuelli si coglie anche un invito a guardare alla sostenibilità complessiva del contratto, considerando tutti gli strumenti che contiene e che hanno consentito di affrontare il tema occupazionale sempre in maniera socialmente sostenibile: dal Fondo di solidarietà al Fondo per l'occupazione. Per non dire del welfare previdenziale e sanitario che è tra i più generosi.

La compattezza dei lavoratori nelle assemblee mostra con forza l'esigenza di tutelare il potere d'acquisto degli stipendi, in una fase in cui l'inflazione, pur in rallentamento, è su valori alti. Sul contratto sembra esserci da fare una certa manovra, anche perché, dall'ultimo accordo, siglato nel 2019, il mondo del credito «sta cambiando molto rapidamente», rileva Patuelli. Le banche, continua, «sono fortemente impegnate in continue innovazioni tecnologiche». Alle soglie dell'intelligenza artificiale generativa allo sportello e, con i ritmi del progresso, il lavoro bancario chiede qualità e ha complessità sempre crescenti. Per

questo servono «aggiornamenti contrattuali lungimiranti e sostenibili» e «un'attenzione continua per prevenire pressioni commerciali indebite», dice Patuelli, citando un tema a cui i sindacati sono molto sensibili. L'impianto del 2019, insomma, va aggiornato, pur avendo introdotto «molte utili novità che hanno favorito i mutamenti e la continuità di tutte le attività bancarie, anche nelle fasi più dure della pandemia», riconosce Patuelli, alludendo, tra l'altro, al protocollo nazionale sullo smart working, di cui è il settore è stato tra i primi a dotarsi.

Nei prossimi mesi, per l'Abi, dice il suo presidente, sarà «determinante l'impegno per il nuovo contratto nazionale», per il quale rappresentano un buon viatico «le relazioni industriali costruttive, intense e lungimiranti» del settore. Positivi i segretari generali che ricordano comunque le loro richieste. Riccardo Colombani (First Cisl), rivendica «aumenti legati ad inflazione e produttività». Per Giusy Esposito (Fisac Cgil) adesso, però, «la trattativa deve decollare», basandosi su una piattaforma sindacale che Fulvio Furlan (Uilca) considera «adeguata al contesto e idonea a trovare soluzioni». Emilio Contrasto (Unisin), considera il contratto un riconoscimento del lavoro di banche e bancari per «sostenere famiglie e imprese, anche di territori in difficoltà».

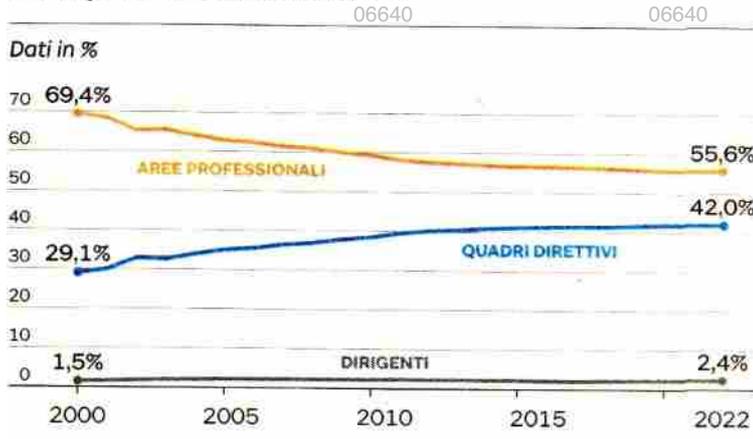


© RIPRODUZIONE RISERVATA
Sileoni (Fabi): «Valida rotta su cui incardinare il negoziato». A breve risultati assemblee sulla piattaforma



Superficie 27 %

Gli inquadramenti dei bancari



IL CONTRATTO

I lavoratori bancari

Nelle banche che danno mandato di rappresentanza ad Abi lavorano circa 280mila bancari. Il quadro direttivo è l'inquadramento in maggiore crescita, passato dal 29,1% del 2000 al 42% di oggi.

La richiesta di aumento

La piattaforma di **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin per il rinnovo del contratto contiene una richiesta di aumento di 435 euro per il livello medio di riferimento (3A4L). Riparametrati sui livelli di inquadramento più alto sono quasi 800.

Banche, maxi-utili e tagli alle spese per 600 milioni

Uno studio **Fabi** ricostruisce le performance degli istituti italiani nell'esercizio 2022: profitti per 25 miliardi e ricavi in forte rialzo schizzati a 88 miliardi

ROSARIO DIMITO

T

otale 25,4 miliardi: è la cifra complessiva degli utili raggiunta nel 2022 dalle banche italiane, in crescita di 9 miliardi rispetto all'anno precedente (+55%). Un valore equiparabile a una manovra di governo. L'exploit degli istituti di credito del nostro Paese trae fondamento dal rilevante aumento dei ricavi, passati da 82,6 miliardi a 88,1 miliardi, in crescita di ben 5,5 miliardi (+6,7%): una situazione assai positiva resa possibile soprattutto dall'incremento del costo del denaro deciso dalla Bce che, a partire da luglio 2022, ha abbandonato quota "zero" per passare, con una sequenza veloce di sei rialzi del tasso di riferimento, al 2,5% a fine anno (il tasso è poi arrivato al 4% il 15 giugno scorso).

CONTROSORPASSO

Con il costo del denaro in rapido aumento, sono dunque saliti i tassi applicati sui prestiti a famiglie e imprese, che ha aumentato in maniera consistente i profitti del settore: la politica monetaria ha così favorito il "controsorpasso" dei ricavi derivanti dai prestiti rispetto a quelli che le banche rea-

lizzano grazie alle commissioni. Questa seconda voce delle entrate era diventata prevalente nel 2020 e nel 2021, attestandosi rispettivamente a 39,4 miliardi e a 44,2 miliardi rispetto ai 38,7 miliardi e ai 38,4 miliardi del cosiddetto margine d'interesse (entrate da impieghi alla clientela), in virtù della forte spinta delle banche sulla vendita di prodotti di risparmio, di investimento e di polizze assicurative. L'anno scorso l'equilibrio si è invece ribaltato: se l'attività creditizia ha generato un "fatturato" pari a 45,5 miliardi, le altre entrate si sono fermate a quota 42,6 miliardi. Il margine d'interesse è balzato di 7,1 miliardi (+18,5%) tra il 2022 e il 2021, mentre le commissioni hanno subito una contrazione di 1,5 miliardi (-3,6%).

Il brillante risultato raggiunto nel 2022 dal settore bancario, che potrebbe proseguire su questa tendenza - grazie alla politica monetaria - nei prossimi 2-3 anni, chiude un quinquennio che, con l'eccezione del 2020 segnato dal Covid, è risultato particolarmente positivo: i ricavi sono stati pari a 82,7 miliardi nel 2018, 82,3 miliardi nel 2019, sono scesi con la pandemia a 78,1 miliardi nel 2020, per poi aumentare a 82,6 miliardi nel 2021 e ancora a 88,1 miliardi nel 2022. Nei cinque anni in esame, gli utili si sono attestati dai 15,1 miliardi del 2018, ai 25,4 miliardi del 2022 per un totale di 74,9 miliardi.

Il totale dei ricavi, dal 2018 al 2022, ammonta a 413,5 miliardi: la componente commissioni, pari a 208,9 miliardi, più alta rispetto ai 204,5 miliardi generati dal



Superficie 62 %

marginale d'interesse, a conferma della profonda trasformazione del settore. Nonostante i dati relativi al 2022, le commissioni, nel quinquennio 2018-2022, rappresentano il 50,5% dei ricavi, a fronte del 49,5% riconducibile all'attività creditizia.

LA CURA DEI RISPARMI

Il buon andamento delle banche è figlio, tra altro, di una gestione prudente e accorta anche sul versante dei costi che sono rimasti stabili a quota 55 miliardi, ma vedono le spese per il personale in calo di 600 milioni nell'ultimo anno, da 29,4 miliardi a 28,8 miliardi: una spending review pari al 2,1% che ha contribuito a portare il cost-income (rapporto tra costi ed entrate) al 63,1%, il livello più basso degli ultimi cinque anni. L'accorta gestione si intravede anche nei dati sui rischi di credito e in particolare sugli accantonamenti, scesi a livelli più contenuti anche grazie al buon andamento dell'economia italiana, con il pil che nel 2021 è cresciuto del 6,7% e nel 2022 del 3,7%. Gli accantonamenti, nel dettaglio, sono calati a 10,2 miliardi nel 2022 in discesa del 18,1% (-2,2 miliardi) rispetto all'anno precedente. Gli accantonamenti per crediti deteriorati si sono attestati, l'anno scorso, a 9 miliardi, in calo di 1,8 miliardi (-17,3%) rispetto al 2021.

«La parte economica del nuovo contratto è attesa da tutti i lavoratori bancari», commenta Lando Sileoni, leader Fabi riferendosi alla proposta di aumento di 435 euro lordi mensili e al taglio dell'orario di lavoro di 30 minuti al giorno, «costruita sia sul recupero dell'inflazione, che nel 2022, quando è scaduto il contratto nazionale dei bancari, è arrivata oltre quota 10%, sia sulla nuova importante redditività delle banche che proseguirà sicuramente anche nei prossimi anni. Complessivamente, il settore bancario ha realizzato, lo scorso anno, utili per oltre 25 miliardi di euro, garantendo così agli azionisti dei singoli gruppi e istituti importanti dividendi. Per dire no alle nostre richieste economiche, serviranno delle motivazioni serie che però oggi non esistono e, conseguentemente, non accetteremo mai delle motivazioni basate su pregiudizi e bugie. Dobbiamo sempre essere pronti a confrontarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640 **88** 06640 **10**

È in miliardi il totale dei ricavi ottenuti dagli istituti nel 2022, in crescita rispetto agli 82 miliardi del 2021

In miliardi sono gli accantonamenti, in calo del 18% rispetto al 2021

Le banche italiane negli ultimi 5 anni

	2018	2019	2020	2021	2022
Ricavi	82.306	82.324	78.170	82.638	88.152
marginale di interesse (prestiti)	41.877	40.048	38.741	38.408	45.521
commissioni e altri ricavi	40.429	42.276	39.429	44.230	42.631
Utile	15.083	15.792	2.221	16.438	25.454
Costi	54.845	53.934	55.620	55.562	55.598
spese per il personale	28.512	28.588	30.134	29.427	28.817
Accantonamenti e rettifiche	16.707	14.404	22.572	12.472	10.219
per crediti deteriorati	13.013	13.056	17.447	10.922	9.036
Cost-income (%)	66,2	65,5	71,2	67,2	63,1
Roe (%)	5,6	5,1	0,9	5,7	9,0
Banche e gruppi	505	488	474	456	438
di cui popolari	22	21	21	20	18
di cui boc	268	259	248	238	226
Sportelli	25.409	24.312	23.480	21.650	20.985

agli 82 miliardi del 2021

nale dei bancari, è 10%, sia sulla nuova



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1675

L'ASSEMBLEA DELL'ABI

«Il sistema bancario è in buona salute ma le tasse sono troppe»

Patuelli: «Stralciare gli incentivi dalla delega fiscale». Visco: «Redditività ok anche nel 2023»

LE PROPOSTE

«Rimborsi ai risparmiatori degli istituti risolti»

Contratto, mano tesa **Fabi**
Gian Maria De Francesco

■ «Le banche sopportano da anni una pressione fiscale più elevata di 3,5 punti percentuali rispetto alle altre imprese, con un'Ires del 27,5% rispetto all'aliquota ordinaria del 24%, cui si aggiunge il 26% di ritenuta di acconto per i dividendi dei risparmiatori azionisti» e, nonostante tutto questo, «garantiscono anche un cospicuo livello di sottoscrizione del debito pubblico». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ieri durante l'assemblea dell'associazione è tornato a chiedere un sistema impositivo meno penalizzante per gli istituti di credito in Italia. A questo proposito ha sottolineato che «per evitare la recessione e sostenere lo sviluppo e l'occupazione il settore bancario necessita certezza del diritto anche prospettica». Di qui la richiesta di stralcio dalla delega fiscale delle «misure per stimolare gli investimenti delle imprese e dei risparmiatori», che consistono in incentivi alle assunzioni. «Le norme per la crescita degli investimenti di imprese e risparmio presenti nella delega fiscale devono entrare in un decreto legge», ha rimarcato. An-

che perché le banche italiane hanno fatto tesoro degli errori commessi in passato e sono in grado di camminare sulle proprie gambe, tant'è vero che il 28 giugno scorso sono stati rimborsati circa 150 dei 300 miliardi di finanziamenti Iltro ottenuti dalla Bce.

Il settore bancario italiano, come ha evidenziato il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, gode di buona salute. «Nel primo trimestre la redditività è rimasta elevata; in ragione d'anno, il rendimento del capitale e delle riserve è stato di poco inferiore al 13%, continuando a beneficiare dell'aumento del margine di interesse e di rettifiche di valore basse anche nel confronto storico», ha detto nel suo intervento. «Secondo le previsioni degli analisti di mercato - ha proseguito - la redditività dei maggiori gruppi quotati (che rappresentano oltre i due terzi del totale dell'attivo del settore) dovrebbe confermarsi su livelli elevati anche nel complesso del 2023».

Tuttavia, inflazione e stretta monetaria stanno già determinando i primi segnali di peggioramento della qualità del credito. «Nei primi tre mesi del 2023 l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti, anche se non ancora tali da richiedere una classificazione come deteriorati, è infatti

raddoppiata, all'1,6% del complesso dei finanziamenti in bonis», ha precisato Visco. «Un pronto riconoscimento delle perdite attese è fondamentale anche per ridurre i possibili effetti prociclici connessi con la fase di rallentamento economico» così come «altrettanto importante è assicurare un adeguato livello di copertura dei crediti deteriorati, soprattutto per le banche meno significative», ha concluso il governatore.

Una mossa decisiva in questo senso potrebbe essere, secondo Patuelli, superare le norme sulle risoluzioni bancarie sanando l'«errore di diritto», compiuto dalla precedente Commissione Ue, con «risarcimenti a chi ha subito le conseguenze di risoluzioni rivelatesi più costose e meno utili per affrontare le crisi bancarie». Insomma, rimborsi per soci e obbligazionisti di Carichi, BancaMarche, CrFerra, BancaEtruria e le due Popolari venete. Oltre a un formale via libera all'intervento del Fondo interbancario.

Patuelli, dopo il recente stallo, ha ribadito infine che «occorre aggiornare il contratto nazionale, tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e favorire la contrattazione di secondo livello». «Una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato», ha commentato il segretario **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.

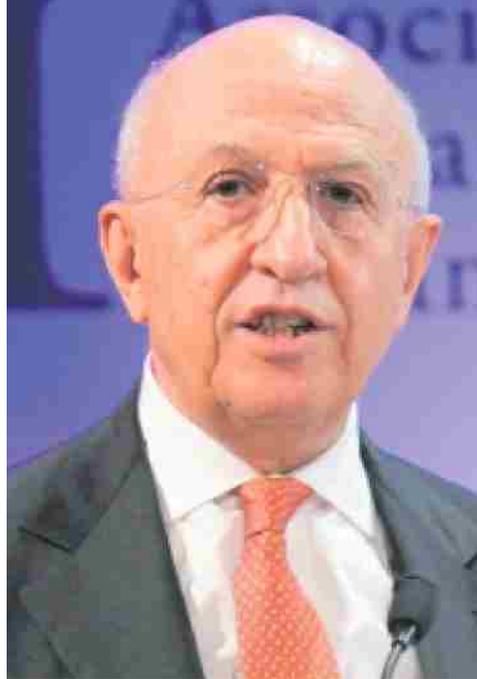


Superficie 35 %

06640 150 06640

150

In miliardi di euro i prestiti
Tltro della Bce che le
banche italiane hanno
rimborsato il 28 giugno



RIGORE E OTTIMISMO

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha sottolineato l'importanza del sistema bancario per lo sviluppo del nostro Paese. In alto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco

«Mutui, più tempo per pagare»

►Giorgetti all'Abi: «Alleviare il carico per le famiglie». Intesa e Unicredit: «Siamo pronti»
Ma Patuelli: «Si può fare solo con chi paga regolarmente». Visco: «Cautela su nuovi rialzi»

ROMA Mutui, governo in campo: «Più tempo per pagare». E alcune banche già si attrezzano. Cifoni e Dimito alle pag. 2 e 3

L'assemblea dei banchieri

Mutui, governo in campo «Più tempo per pagare» Abi: solo a chi è in regola

►Richiesta di aiuti sui prestiti ►Richiamo di Giorgetti: necessario Patuelli apre (ma con paletti) remunerare di più i conti correnti

**MINOTTI (MCC):
«SAREBBE OPPORTUNA
UN'INIZIATIVA
COORDINATA
DALL'ASSOCIAZIONE
DELLE BANCHE»**

IL CASO

ROMA Il governo scende in campo sui mutui per aiutare le famiglie in difficoltà e in ritardo con il pagamento delle rate. In ballo poco meno di 7 miliardi di prestiti in bilico. «Considero indispensabile e urgente che si giunga ad un accordo su un allungamento dei mutui a tasso variabile per alleviare l'impatto, talvolta insostenibile, dell'incremento delle rate a carico delle famiglie», ha auspicato il Ministro Giancarlo Giorgetti ieri, chiudendo l'assemblea Abi, davanti a un parterre di banchieri, industriali, rappresentanti di tutte le categorie produttive, sindacalisti (tra cui Maurizio Landini e Lando Sileoni), al vice premier Antonio Tajani, Pierferdinando Casini (senatore indipendente eletto nelle liste del Pd). Il ministro ha aggiunto che si lavora per prorogare le misure per favorire il

passaggio dei mutui da tasso variabile a tasso fisso che hanno avuto nel recente passato «un grande successo».

La platea di coloro che rientrano nella fattispecie individuata dal Ministro dell'Economia è formata da 980 mila famiglie per un totale di 6,7 miliardi di crediti in ristrutturazione di cui 2,7 miliardi di sofferenze, 3,3 miliardi di inadempienze totali, 0,6 miliardi di rate scadute. Giorgetti, il cui intervento era stato preceduto da una sollecitazione del leader della Lega Matteo Salvini («lavoriamo con le banche per allungare i mutui»), ha risposto al presidente dell'Abi Antonio Patuelli che nella sua relazione, ha toccato il tema, evidenziando però i paletti entro i quali possono muoversi gli istituti.

PALETTI

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe», ha precisato il banchiere leader dell'Associazione. Quindi il sentiero è stretto per negoziare i prestiti di chi è in diffi-

coltà, «è necessario un cambiamento delle regole rigide, troppo rigide» dell'Eba, in quanto il catenaccio dell'Autorità con sede a Parigi fa scattare la regola dell'1%. In sostanza, quando una banca avvia una ristrutturazione del debito (nei confronti di un debitore che ha o avrà difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari), va confrontato il nuovo piano di ammortamento con il piano originario: se la differenza tra i due piani si riduce di oltre l'1%, scatta la riclassificazione in default del debitore. L'istituto è allora costretto a fare accantonamenti che impattano sul conto economico e la posizione del cliente rischia di essere classificata tra i crediti deteriorati, con un marchio simile a uno stigma che limita l'accesso al nuovo credito da parte del debitore.

L'ACQUISTO PRIMA CASA



Superficie 66 %

Qualche numero per circoscrivere il fenomeno. Le famiglie indebitate, in Italia, secondo uno studio della Fabi, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 60-70%. Infine quanto ai vecchi mutui nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 75%. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%).

Il titolare di via XX Settembre ha difeso la posizione italiana nei negoziati in Europa sul pacchetto banche e sulla revisione della governance. «L'approccio olistico o cosiddetto a pacchetto che comprende anche la revisione del patto di crescita e stabilità evocato nel dibattito sul Mes», ha sottolineato Giorgetti, «non rappresenta una tattica negoziale ma una logica esigenza di natura strategica» per gli interessi nazionali.

Il ministro ha ricordato che sul tavolo che affronta la modifica del meccanismo di gestione delle crisi bancarie, l'Italia sarebbe favorevole ad aumentare la capacità di utilizzo degli schemi di garanzia nazionali per evitare le crisi. Importante anche «una calibrazione più proporzionata» dei requisiti Mrel per le banche che non accedono ai mercati dei capitali.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

«Mutui più lunghi contro il rialzo dei tassi»

Durante l'assemblea, l'Abi apre all'appello di Giorgetti. Visco critico sulla scelta Bce di continuare con gli aumenti: già raddoppiati i pagamenti in ritardo. Nonostante lo strappo con Intesa, Patuelli mostra ottimismo sul rinnovo del contratto dei bancari

di **CAMILLA CONTI**

■ È «urgente e indispensabile» trovare un accordo con le banche sulla possibilità di allungare le rate dei mutui a tasso variabile per aiutare famiglie e imprese ad affrontare i rincari. L'appello è stato lanciato ieri dal ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, davanti alla platea dei banchieri riuniti a Roma per l'assemblea dell'Abi, l'associazione di categoria. Del resto, chi ha scelto il variabile per il proprio mutuo in alcuni casi lo ha fatto spinto dalla propria banca. Con la scorsa legge di bilancio, ha ricordato il titolare del Mef, «il governo ha reintrodotto la facoltà di rinegoziare, a determinate condizioni, i mutui ipotecari a tasso variabile trasformandoli in mutui a tasso fisso» e «i dati più recenti mostrano che queste misure hanno registrato un grande successo e stiamo lavorando per individuare modalità che ci consentano di confermarle anche nel prossimo futuro». In un contesto che appare «positivo» per le banche, «mi aspetto un rapido avvicinamento tra i margini di interesse applicati ai crediti erogati e quelli riconosciuti sulle somme accantonate nei conti correnti», ha detto **Giorgetti**. Nello stesso senso, «riteniamo meritevoli di particolare attenzione le raccomandazioni formalizzate da Bankitalia nella comunicazione del 15 febbraio con la quale ha invitato tutte le banche a valutare con estrema attenzione l'opportunità di rivedere le modifiche contrattuali a sfavore dei clienti che avessero precedentemente attuato».

Di fronte all'appello di **Giorgetti**, il presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli**, ha replicato che «le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di

raccolta in continuo aumento. Su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe». Intanto, la più grande banca del Paese ovvero Intesa Sanpaolo ha garantito la disponibilità a raccogliere la sollecitazione del Mef: Intesa allungherà le rate dei mutui a tasso variabile per andare incontro alle difficoltà delle famiglie, ha detto il presidente **Gian Maria Gros-Pietro** ricordando che ci sono regole da rispettare imposte dalla Bce che neanche il governo può cambiare. Quando il prestito viene ristrutturato, se la variazione supera l'1% va considerato deteriorato. L'allungamento delle rate per un maggior numero di anni consente di non oltrepassare questo limite. Per **Gros-Pietro** l'allungamento delle rate dei mutui variabili non sarà dunque oggetto di un protocollo - «non serve» - ma frutto di decisioni individuali dei singoli istituti. Nel frattempo, i banchieri rilanciano chiedendo di abbassare le tasse sul credito. «Le banche sopportano da anni una pressione fiscale più elevata del 3,5% rispetto alle altre imprese, con un'Ires del 27,5% rispetto all'aliquota ordinaria del 24%, cui si aggiunge il 26% di ritenuta di acconto per i dividendi dei risparmiatori azionisti, e garantiscono anche un cospicuo livello di sottoscrizione del debito pubblico», ha precisato **Patuelli**. Un modo per ricordare al governo che non sarebbe opportuna una tassa sugli extraprofitto delle banche, perché gli istituti di credito «non hanno rendite di posizione».

L'Abi è intanto impegnata anche nella trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari: **Patuelli** ha richiamato «la qualità delle relazioni sindacali nel settore che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche

in fasi complesse». Un passaggio apprezzato dal segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Il tema del rinnovo dei contratti è un tema particolarmente caldo dopo che Intesa Sanpaolo ha revocato il mandato di rappresentanza ad Abi per essere presente alla trattativa con la formula dell'invito permanente.

Sullo sfondo, resta il nodo della politica monetaria della Bce che, ha ribadito nel suo intervento all'assemblea il governatore della Bankitalia, **Ignazio Visco**, deve essere improntata alla prudenza. Valutando e anticipando anche gli effetti della restrizione monetaria. A metà giugno l'Eurotower ha ulteriormente aumentato i tassi di 25 punti base portando quello sui depositi detenuti dalle banche presso l'Eurosistema al 3,5%, 4 punti percentuali in più rispetto al luglio 2022. «Ora che i tassi sono in territorio restrittivo, calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza, avrebbe il vantaggio di agevolare un'analisi più informata degli effetti dell'azione fin qui condotta», ha evidenziato **Visco**. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni anche di recente avanzate che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno, restrittivi. Ritengo che si debba essere cauti quanto basta». Confermando che gli effetti della stretta monetaria si fanno sentire sui pagamenti dei mutui. Nei primi tre mesi di quest'anno l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti, anche se non ancora tali da richiedere una classificazione come deteriorati, è raddoppiata, all'1,6% del complesso dei finanziamenti in bonis in ragione d'anno. Secondo la **Fabi**, sono i mutui non rimborsati ammontano a 6,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %



SUL PALCO Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef, con Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, e Ignazio Visco, governatore uscente di Bankitalia [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1619

Mutui, banche pronte ad allungare le scadenze fino a quattro anni

Gli istituti disponibili alla revisione dei variabili

I prestiti

di **Mario Sensini**

ROMA Arrivano le prime adesioni delle grandi banche alla richiesta del governo di allungare la durata dei mutui a tasso variabile delle famiglie per fronteggiare l'aumento dei tassi attuato dalla Bce e, di conseguenza, delle rate di rimborso. Banca Intesa e Unicredit si dicono già pronte, mentre altri istituti più piccoli preferirebbero attendere un'iniziativa coordinata dell'Associazione Bancaria, che non appare scontata.

«È indispensabile e urgente che si giunga ad un accordo per rendere operativo l'allungamento, così da limitare l'impatto a volte insostenibile dell'incremento delle rate» ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando all'assemblea dell'Associazione.

Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, continua ad

insistere sul tema, sottolineando che «famiglie e imprenditori non ce la fanno a star dietro alle rate che qualche genio in Europa ha deciso che debbano aumentare».

Grossi problemi non sembrano esserci. Allungare la durata dei mutui è già nella facoltà delle banche, con un unico grande limite, quello dei clienti morosi, per i quali le regole della vigilanza europea sono molto più rigide. E che, col rialzo dei tassi e delle rate, rischiano di essere sempre di più: sui mutui in essere, secondo il sindacato **Fabi**, ci sono già 3,4 miliardi di probabili inadempienze e 600 milioni di rate scadute.

«Le banche italiane mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, quando i tassi sono in continuo aumento, e su richiesta possono allungare la loro durata per chi è in regola con i pagamenti, o effettuare surroghe» ha detto il presidente dell'Associazione Bancaria, Antonio Patuelli.

Intesa SanPaolo «lo farà» ha assicurato il presidente dell'Istituto, Gian maria Gros Pietro. Sulla richiesta del governo «il clima tra i banchieri è favorevole, anche se un accordo non serve e la decisione sarà frutto di scelte individuali delle singole banche». Anche Unicredit ricorda che è possibile una maggior flessibilità nelle scadenze dei mutui, che possono essere allungati di quattro anni, riducendo l'importo della rata. Pronte a muoversi in questa direzione anche le Banche di credito cooperativo e le Casse di Risparmio. Anche se qualche banchiere, come Francesco Minotti, amministratore delegato del Mediocredito, preferirebbe «un'iniziativa coordinata dell'Abi».

L'avanzamento in ordine sparso delle banche, tuttavia, preoccupa i consumatori. Il Codacons chiede un provvedimento del governo con garanzie che la manovra non comporti costi aggiuntivi per i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

TASSO VARIABILE

Il tasso variabile nelle operazioni di mutuo è un finanziamento in cui il tasso di interesse, e di conseguenza l'importo della rata mensile o trimestrale, è legato all'oscillazione di un indice finanziario di riferimento. Il parametro più utilizzato è il tasso a breve termine Euribor sulle scadenze di uno o tre mesi

1

miliardo di euro è l'ammontare delle rate di mutuo non pagate nell'ultimo anno su un totale complessivo di 430 miliardi di mutui in essere



Superficie 36 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1675

IL RINCARO DEI TASSI VARIABILI

Le banche aprono sui mutui possibili più rate e surroghe

Il presidente dell'Abi Patuelli: disponibili Giorgetti: aumentare remunerazione depositi
di Rosaria Amato

ROMA – Si allungamento delle rate dei mutui e alle surroghe. Mentre appare al momento più sfumata la possibilità per i correntisti di avere una remunerazione dei depositi adeguata all'aumento dei tassi d'interesse. Nell'intervento di apertura dell'Assemblea Annuale il presidente dell'Abi Antonio Patuelli non si tira indietro rispetto alle pressanti richieste del governo di un intervento delle banche a favore dei titolari di mutui a tasso variabile. Richiesta che viene rilanciata anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, proprio nel suo intervento all'Assemblea: «È indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per un allungamento della durata dei mutui a tasso variabile, così da mitigare l'impatto talvolta insostenibile dell'incremento delle rate a carico delle famiglie».

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso», premette Patuelli, aggiungendo che «su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi

è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe». Mentre per chi non è in regola, precisa il presidente dell'Abi, scattano i paletti dell'Eba (l'Autorità bancaria europea). Patuelli auspica «un cambio delle regole rigide, troppo rigide» che vieta in questi casi alle banche di intervenire. Il sindacato bancario Fabi calcola che i mutui non rimborsati ammontino in questo momento a 6,7 miliardi di euro tra sofferenze, inadempienze probabili e rate scadute e non rimborsate. Sulla disponibilità delle banche in questa direzione arrivano, al termine dell'assemblea, molte conferme, a cominciare da quella del presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro: «Io credo che si possa fare, il problema non riguarda le banche ma le regole della Bce che devono rispettare». All'uscita dall'Assemblea si avvicinano le dichiarazioni di banchieri che spiegano come i propri istituti già garantiscano ampiamente rinegoziazioni e surroghe dei mutui a tasso variabile, da Unicredit alla Cassa di Risparmio di Bolzano fino alle Bcc.

Discorso diverso invece per la remunerazione dei conti correnti. Che è sostenuta anche dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «Il modesto rialzo dei tassi applicati sui depositi a vista sta favorendo una marcata riallocazione

del risparmio a favore di attività più remunerative», afferma nel suo intervento all'Assemblea, aggiungendo però che «ora dovrebbe seguire un graduale innalzamento, con corrispondenti, più decisi, incrementi dei tassi». Auspicati anche da Giorgetti: «In un contesto che appare positivo mi aspetto una rapido avvicinamento tra i margini d'interesse applicati ai crediti erogati a quelli riconosciuti sulle somme accantonate nei conti correnti», afferma, aggiungendo che «rappresenterebbe un'azione equa nei confronti dei clienti e contribuirebbe ad alleviare l'impatto della pressione inflazionistica».

Patuelli affronta la questione in modo indiretto, ricordando come le banche in Italia non abbiano mai «applicato tassi negativi sui depositi» e «remunerano crescentemente i risparmiatori con condizioni di mercato competitive anche con quelle offerte dagli Stati europei e da operatori non bancari», proponendo «investimenti per la liquidità a medio e lungo termine». All'uscita dall'Assemblea i banchieri sono più espliciti: «C'è già un adeguamento in corso», rivendica Gros-Pietro, precisando però che riguarda «gli strumenti di una certa durata», mentre «un deposito a vista non ha tempo e lo possono ritirare in una giornata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche su richiesta possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola

Tutto quello che si può fare per il Paese i clienti e il governo lo facciamo

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE ABI

GIAN MARIA GROS-PIETRO
PRESIDENTE INTESA SANPAOLO



Superficie 33 %

Mutui, Giorgetti alle banche: «Serve allungare le scadenze»

Il ministro si unisce all'appello di Salvini. L'Abi apre iniziative di Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Bpm

GLI OSTACOLI

Troppo rigide le norme Ue
Niente rinegoziazioni per
chi ha saltato una rata

DISPONIBILITÀ

Gros-Pietro: «Tutto quello
che è possibile fare
per il Paese lo faremo»

Marcello Astorri

■ «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». L'invito alle banche arriva direttamente dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel suo intervento all'assemblea dell'Abi in cui ha sottolineato che «l'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie». La situazione non è facile. Secondo i dati della Fabi, il totale dei mutui non rimborsati è di 6,7 miliardi, cifra che si compone di 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 di inadempimenti probabili e 0,6 miliardi di rate scadute.

Le parole di Giorgetti seguono quelle di Matteo Salvini, che aveva anticipato un'iniziativa del governo per congelare le rate dei mutui a tasso variabile, cresciuti dopo i ripetuti rialzi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea. Il titolare del Tesoro, nel constatare lo stato di salute del sistema bancario, è tornato sulla necessità di un adeguamento degli interessi sui conti correnti: «In un contesto che appare positivo mi aspetto un rapido avvicinamento tra i margini d'interesse applicati ai crediti erogati a quelli riconosciuti sulle somme accantonate

nei conti correnti». Nel contesto attuale, «contribuirebbe ad alleviare l'impatto della pressione inflazionistica».

Sulla sponda bancaria, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha ricordato che «le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento», ma su richiesta si può «allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe». Nel confermare la disponibilità del settore a venire incontro a famiglie e imprese, Patuelli ha auspicato «un cambio delle regole troppo rigide» dell'Eba, l'autorità bancaria europea, «per chi è in ritardo sui pagamenti delle rate dei mutui che non permette alle banche una maggiore flessibilità». Infatti, non è possibile applicare l'allungamento del mutuo a chi le rate ha già iniziato a non pagarle.

Sugli interessi attivi, invece, Patuelli ha ricordato che le banche in Italia «non hanno mai applicato tassi negativi sui depositi» e remunerano già i risparmiatori con «investimenti per la liquidità a medio e lungo termine».

Tra le prime ad aver accolto l'invito di Giorgetti c'è Intesa Sanpaolo. Ad annunciarlo è il

presidente dell'istituto Gian Maria Gros-Pietro dopo l'esecutivo Abi che ha seguito l'assemblea: «Io credo che si possa fare, il problema non riguarda le banche ma le regole della Bce che devono rispettare». Gros-Pietro ha spiegato che «in Abi il clima è favorevole» e che «tutto quello che si può fare per il paese, i clienti e il governo lo facciamo». Per il presidente, inoltre, non «serve» uno specifico protocollo fra governo e istituti.

Da circa un mese, Unicredit ha messo a disposizione una maggiore flessibilità nel rimborso dei mutui di privati e famiglie. La possibilità viene rinnovata per chi non ne abbia già usufruito, rimodulando a zero spese il proprio mutuo, sospendendo per 12 mesi il rimborso della quota capitale, oppure riducendo l'importo della rata tramite l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. Riscadenziamenti e surroghe pure per Banco Bpm.

Sull'allungamento della durata dei mutui, però, il Codacons chiede «garanzie» perché «a fronte di un contenimento della rata mensile, rischiano di subire una stangata sulla spesa per interessi».



Superficie 39 %



COLLABORAZIONE Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incassato la disponibilità del mondo bancario a venire incontro alle famiglie e alle imprese sui mutui a tasso variabile, più onerosi dopo i rialzi della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1739

Le banche aprono sui mutui

►L'Abi: sì all'allungamento della durata per chi è in regola. Giorgetti: «Intervento indispensabile»
Intesa e Unicredit pronte a concedere più tempo per pagare. Visco alla Bce: cautela su nuovi rialzi

Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per "congelare" la rata, salita molto con i tassi Bce prevenendo così misure più intrusive dell'esecutivo. «Disponibilità» è arrivata dall'Abi «per chi è in regola». Il ministro dell'Economia Giorgetti: «Intervento indi-

spensabile». Intesa Sanpaolo e Unicredit pronte a concedere più tempo per i pagamenti. Il governatore della Banca d'Italia Visco alla Bce: «Necessarie buone dosi di prudenza e pazienza nel valutare e anticipare gli effetti della restrizione monetaria».

Cifoni e Dimito alle pagg. 2 e 3

Mutui, governo in campo «Più tempo per pagare» Abi: solo a chi è in regola

►Richiesta di aiuti sui prestiti ►Richiamo di Giorgetti: necessario
Patuelli apre (ma con paletti) remunerare di più i conti correnti

**MINOTTI (MCC):
«SAREBBE OPPORTUNA
UN'INIZIATIVA
COORDINATA
DALL'ASSOCIAZIONE
DELLE BANCHE»**

IL CASO

ROMA Il governo scende in campo sui mutui per aiutare le famiglie in difficoltà e in ritardo con il pagamento delle rate. In ballo poco meno di 7 miliardi di prestiti in bilico. «Considero indispensabile e urgente che si giunga ad un accordo su un allungamento dei mutui a tasso variabile per alleviare l'impatto, talvolta insostenibile, dell'incremento delle rate a carico delle famiglie», ha auspicato il Ministro Giancarlo Giorgetti ieri, chiudendo l'assemblea Abi, davanti a un parterre di banchieri, industriali, rappresentanti di tutte le categorie produttive, sindacalisti (tra cui Maurizio Landini e Lando Sileoni), al vice premier Antonio Tajani, Pierferdinando Casini (senatore indipendente eletto nelle liste del Pd). Il ministro ha aggiunto che si lavora per

prorogare le misure per favorire il passaggio dei mutui da tasso variabile a tasso fisso che hanno avuto nel recente passato «un grande successo».

La platea di coloro che rientrano nella fattispecie individuata dal Ministro dell'Economia è formata da 980 mila famiglie per un totale di 6,7 miliardi di crediti in ristrutturazione di cui 2,7 miliardi di sofferenze, 3,3 miliardi di inadempienze totali, 0,6 miliardi di rate scadute. Giorgetti, il cui intervento era stato preceduto da una sollecitazione del leader della Lega Matteo Salvini («lavoriamo con le banche per allungare i mutui»), ha risposto al presidente dell'Abi Antonio Patuelli che nella sua relazione, ha toccato il tema, evidenziando però i paletti entro i quali possono muoversi gli istituti.

PALETTI

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe», ha precisato il banchiere leader dell'Associazione.

ne. Quindi il sentiero è stretto per negoziare i prestiti di chi è in difficoltà, «è necessario un cambiamento delle regole rigide, troppo rigide» dell'Eba, in quanto il catenaccio dell'Autorità con sede a Parigi fa scattare la regola dell'1%. In sostanza, quando una banca avvia una ristrutturazione del debito (nei confronti di un debitore che ha o avrà difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari), va confrontato il nuovo piano di ammortamento con il piano originario: se la differenza tra i due piani si riduce di oltre l'1%, scatta la riclassificazione in default del debitore. L'istituto è allora costretto a fare accantonamenti che impattano sul conto economico e la posizione del cliente rischia di essere classificata tra i crediti deteriorati, con un marchio simile a



Superficie 64 %

uno stigma che limita l'accesso al nuovo credito da parte del debitore.

L'ACQUISTO PRIMA CASA

Qualche numero per circoscrivere il fenomeno. Le famiglie indebitate, in Italia, secondo uno studio della Fabi, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 60-70%. Infine quanto ai vecchi mutui nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 75%. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%).

Il titolare di via XX Settembre ha difeso la posizione italiana nei negoziati in Europa sul pacchetto banche e sulla revisione della governance. «L'approccio olistico o cosiddetto a pacchetto che comprende anche la revisione del patto di crescita e stabilità evocato nel dibattito sul Mes», ha sottolineato Giorgetti, «non rappresenta una tattica negoziale ma una logica esigenza di natura strategica» per gli interessi nazionali.

Il ministro ha ricordato che sul tavolo che affronta la modifica del meccanismo di gestione delle crisi bancarie, l'Italia sarebbe favorevole ad aumentare la capacità di utilizzo degli schemi di garanzia nazionali per evitare le crisi. Importante anche «una calibrazione più proporzionata» dei requisiti Mrel per le banche che non accedono ai mercati dei capitali.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

Rate allungate, via libera dall'Abi

Aiuti sui mutui, sì delle banche

Troise alle pagine 10 e 11

Febbre dei mutui Banche in soccorso «Possibile allungare le rate dei variabili»

Patuelli (Abi) apre alla proposta dopo il pressing del governo
Giorgetti: «Mossa indispensabile». Gros Pietro (Intesa): «Noi pronti»

BANKITALIA

**Il governatore Visco:
«Cautela sui tassi,
occorre limitare
gli effetti sul Pil»
E stima una crescita
superiore all'1%**

di Antonio Troise

Il governo chiama, le banche rispondono. Sulla questione del caro-mutui il dialogo è aperto. Con la disponibilità degli istituti di credito a venire incontro alle famiglie in difficoltà con le rate, allungando la scadenza dei prestiti. La «pace», dopo i contatti informali degli ultimi giorni con i tecnici del Mef, viene «siglata» virtualmente in diretta, nel corso dell'assemblea dell'Abi, davanti ad un parterre d'eccezione, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Tocca proprio al presidente dell'associazione, Antonio Patuelli, rispondere positivamente alla «moral suasion» dell'esecutivo spiegando che le banche in Italia, «mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con numeri di raccolta in continuo aumento e su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surrogate».

Alle parole del presidente dell'Abi fanno subito seguito le decisioni di Unicredit e Intesa (il presidente Gros Pietro: «Noi siamo pronti») di attivare programmi di maggiore flessibilità per il pagamento delle rate. Seguiti a ruota da Federcasse e dagli istituti di credito cooperativo. Ma non basta. Perché Patuelli chiede anche «un cambio delle regole troppo rigide dell'Eba (l'autorità bancaria europea) per chi è in ritardo sui pagamenti delle rate dei mutui, «che non permettono alle banche una maggiore flessibilità». È necessaria, insomma, una normativa diversa per gli insolventi e gli istituti di credito. «Sono evidenti del resto - aggiunge il numero uno dei banchieri - i rischi per il credito a imprese e famiglie che, in dieci anni di tassi a zero, spesso non avevano previsto i rapidi aumenti dei tassi e le riduzioni della liquidità».

Le parole di Patuelli sono accolte con favore dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che ricorda, tra l'altro, come a febbraio scorso la stessa Banca d'Italia avesse «invitato tutte le banche a valutare con estrema attenzione l'opportunità di rivedere le modifiche contrattuali a sfavore dei clienti che avessero precedentemente attuato», considerato l'aumento dei tassi avviato lo scorso luglio dalla Bce. Il titolare del Mef valuta l'azione della Bce «comprensibile», ma aggiunge come

sia «parimenti comprensibile la preoccupazione per gli effetti recessivi su una economia ancora sotto stress a causa della pandemia e del conflitto russo-ucraino». Giorgetti chiede, però, al mondo bancario «un rapido avvicinamento tra i margini di interesse applicati ai crediti erogati e quelli riconosciuti sulle somme accantonate nei conti correnti. Un adeguamento dei tassi attivi al nuovo contesto che stiamo attraversando rappresenterebbe un'azione equa nei confronti dei clienti e contribuirebbe ad alleviare l'impatto della pressione inflazionistica».

Anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, non nasconde i suoi timori per l'effetto del caro-tassi. Dal dicembre del 2021 al maggio di quest'anno, ricorda il governatore, i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese e sui nuovi mutui alle famiglie sono cresciuti in Italia rispettivamente di circa 360 e 280 punti base, portandosi al 4,8 e 4,2%. Mentre nei primi tre mesi del 2023 «l'incidenza del flusso di prestiti che



Superficie 124 %

presentano ritardi nei pagamenti, anche se non ancora tali da richiedere una classificazione come deteriorati, è raddoppiata, all'1,6% del complesso dei finanziamenti in bonis in ragione d'anno». Visco, infine, non esita a lanciare un messaggio alla Bce, invitandola ad una maggiore cautela sulle politiche monetarie. «Bisogna limitare gli effetti sul Pil», dice, e stima una crescita che potrebbe superare l'1% quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa dell'esecutivo

APPELLO AGLI ISTITUTI



Matteo Salvini

Vicepremier e ministro dei Trasporti

«Ma se l'Europa e la Bce che innalzando i tassi rende più cari fino al 70% i mutui a tasso variabile delle famiglie italiane, ecco io posso dire come Lega e come Matteo Salvini che questa non l'Europa che voglio per i miei figli? Ci aspettiamo che banche permettano di pagare il mutuo a tasso variabile variabile allungandone la scadenza»

«Servono garanzie»

I DUBBI DEI CONSUMATORI



Carlo Rienzi

Presidente del Codacons

«Sull'allungamento della durata dei mutui servono garanzie in favore dei cittadini che hanno acceso un finanziamento, i quali, a fronte di un contenimento della rata mensile, rischiano di subire una stangata sulla spesa relativa agli interessi da corrispondere agli istituti di credito». Lo afferma il Codacons, che chiede garanzie al governo

La corsa dei mutui

L'ANDAMENTO

Prestiti delle banche alle famiglie per l'acquisto di case. Tassi in %



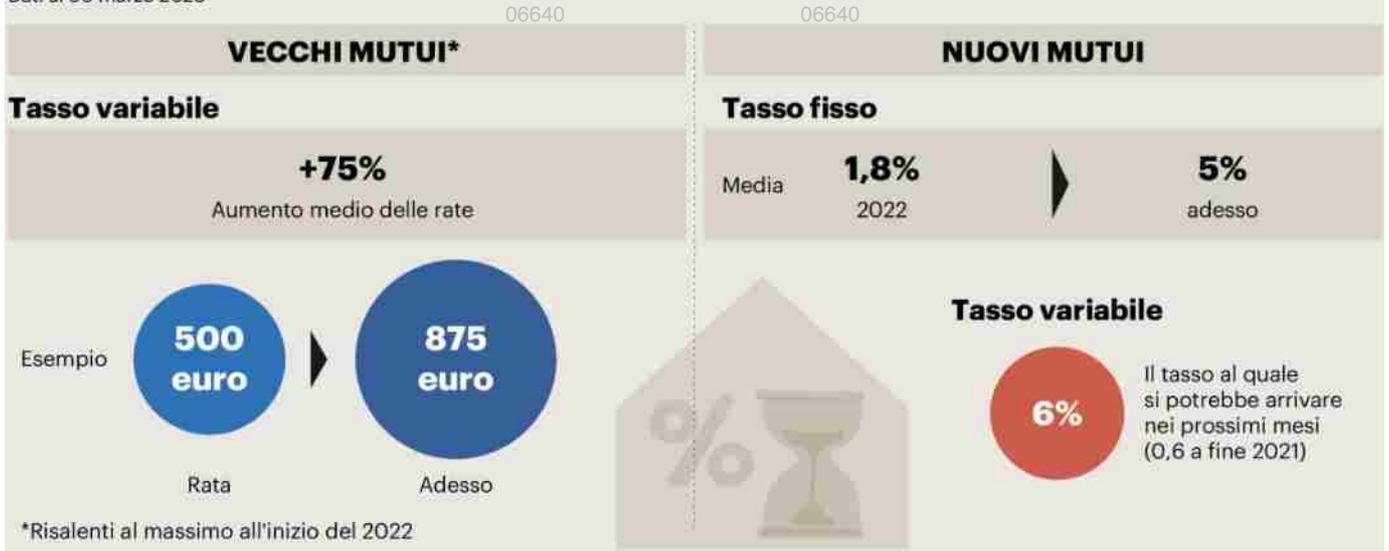
*tasso medio ponderato

FONTE: Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1747

GLI AUMENTI

Dati al 30 marzo 2023



I NUMERI



FONTE: FABI

Withub

Presto misure sul caro-mutui Stessa rata ma durata più lunga

Il video dell'assemblea dell'Abi sul nostro portale, inquadra il qrcode qui di fianco



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco

L'apertura di Abi sul contratto: salvare il potere d'acquisto

L'assemblea annuale

Durante l'assemblea annuale di Abi, ieri il presidente Antonio Patuelli ha affermato che «occorre aggiornare il contratto nazionale dei bancari, tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, favorire la contrattazione di secondo livello che comprende anche i «premi aziendali». Secondo Patuelli viviamo «in un mondo bancario molto diversificato e concorrenziale che sta cambiando molto rapidamente anche dopo il contratto nazionale del 2019 che già ha introdotto molte utili novità che hanno favorito i mutamenti e la continuità di tutte le attività bancarie anche nelle fasi più dure della pandemia». «Le novità tecnologiche, la qualità e le complessità crescenti del lavoro bancario necessitano di aggiornamenti contrattuali lungimiranti e sostenibili e anche di un'attenzione continua per prevenire pressioni commerciali indebite», ha sottolineato.

Sindacati soddisfatti

Una dichiarazione che, unita alla precedente apertura del ceo di Intesa Messina, soddisfa anche i sindacati. «Bene Patuelli sul rinnovo del contratto dei bancari, ora la trattativa deve decollare per dare risposta alle lavoratrici e ai lavoratori, così come all'insieme del Paese», ha detto la segretaria generale della Fisac-Cgil, Susy Esposito, a margine dell'assemblea dell'Abi, mentre il segretario generale della Fabi,



Presidente Abi Antonio Capuano

Lando Maria Sileoni ha aggiunto che «Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate da Patuelli, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria».

«Disposti ad allungare i mutui»

Tornando alla sua relazione, Patuelli ha aggiunto che «la lotta all'inflazione è la priorità non solo delle Banche centrali. Sono evidenti i rischi per il credito a imprese e famiglie che, in dieci anni di tassi a zero, spesso non avevano previsto i rapidi aumenti dei tassi e le riduzioni della liquidità. Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Stallo sul rinnovo del contratto bancario

di Silvia Valente

06640

Ancora in stallo il negoziato per il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro dei 280mila lavoratori e lavoratrici delle banche, scaduto lo scorso dicembre e poi prorogato fino al 31 luglio. Anche se nella sua relazione, il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, presentata all'assemblea nazionale dell'Abi, ha indicato «una possibile e valida rotta per incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari». Lo ha sottolineato il segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), Lando Maria Sileoni. Le due parti sono d'accordo che la qualità delle relazioni sindacali nel settore bancario, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, devono rappresentare «un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria».

Il segretario della Fabi ha invece espresso la sua netta contrarietà alla proposta, uscita dall'ultima riunione del comitato esecutivo dell'Abi, di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. In quanto vanno tutelate «tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole». (riproduzione riservata)



PICCOLI INVESTITORI

Il tiro alla fune tra titoli di Stato e conti deposito

Come scegliere dove investire: dalle obbligazioni pubbliche a cedole semestrali che arrivano al 4% come il Btp Valore (di cui si attende la seconda emissione) alle offerte vincolate da parte delle banche. Sul piatto anche la proposta di buoni postali al 3%

**FRANCESCO
BISOZZI**

C

onviene investire in Bot o depositare tutto su un conto deposito? Questa è la domanda che si pone oggi un piccolo investitore. Stato e banche stanno facendo a gara per accaparrarsi una fetta del risparmio degli italiani, proponendo rendimenti garantiti e guadagni in tempi rapidi. Prendete il Btp Valore, la nuova famiglia di titoli di Stato dedicata esclusivamente alle famiglie. Collocato per la prima volta all'inizio di giugno, il Btp Valore è caratterizzato da cedole nominali semestrali con tassi garantiti al 3,25% per i primi due anni, che salgono al 4% dal terzo al quarto anno.

Il collocamento della prima emissione del Btp Valore, andata in onda tra il 5 e il 9 giugno, si è tradotta in un importo complessivo raccolto pari a 18.191,090 milioni di euro. Un record. È il risultato più elevato di sempre in termini di valore sottoscritto, ma anche per numero di contratti registrati, 654.675, in un singolo collocamento di titolo di Stato per risparmiatori retail.

I conti deposito che invece propongono investimenti vincolati della durata di tre anni oggi offrono tassi che rasentano il 5%. Per un anno l'asticella scende attorno al 4%. E si posiziona leggermente più sotto, attorno al 3%, se parliamo di conti deposito non vincolati. Il conto deposito è un prodotto di facile accesso per il



Superficie 66 %

cliente, disponibile anche online. Il Btp, tuttavia, è più liquido e flessibile rispetto a un conto deposito vincolato, dato che non va per forza tenuto fino a scadenza. Insomma, sono diversi i fattori da tenere in considerazione prima di rispondere alla domanda di partenza, ovvero se conviene puntare sui titoli di Stato o se è meglio optare per un bel "salvadanaio".

IL RENDIMENTO

Per quanto riguarda il Btp Valore, il Tesoro è proiettato a un'emissione bis dopo il successo ottenuto il mese scorso. Chi ha sottoscritto a giugno mille euro di Btp Valore incasserà per due anni quattro cedole semestrali da circa 16 euro ognuna, che diventeranno 20 euro a partire dal terzo anno. Previsto poi un premio fedeltà dello 0,5% (5 euro per un investimento di mille euro) per coloro che terranno il titolo fino alla scadenza. Insomma, calcolatrice alla mano fanno 150 euro lordi. Poi ci sono le tasse al 12,5%, che sono particolarmente convenienti considerato che su dividendi e azioni si versa il 26%. Il guadagno netto su mille euro investiti scende così a 130 euro circa. Consultando invece i siti specializzati sui rendimenti dei conti deposito, si scopre che con un investimento vincolato per tre anni di mille euro si ottiene nella migliore delle ipotesi un guadagno netto pari a 99 euro circa, in virtù di un tasso lordo del 4,75%. Per 60 mesi, 5 anni, il guadagno netto arriva al massimo a 165 euro, stando alle offerte in circolazione attualmente. Infine, per una durata di un anno si guadagna circa 30 euro per mille euro depositati, e più di 300 se la somma investita è pari a 10mila eu-

ro. Altra alternativa, i buoni postali. I buoni fruttiferi e il risparmio postale sono da sempre prodotti molto apprezzati dagli investitori domestici. I numeri parlano chiaro: 27 milioni di risparmiatori possiedono almeno un buono o un libretto, per 330 miliardi di stock complessivi. Sottoscrivere un libretto o un buono non costa nulla, così come gestirlo o chiuderlo. Ed è possibile tornare in possesso del capitale in qualsiasi momento. Inoltre, al pari dei titoli di Stato i buoni hanno una tassazione agevolata al 12,5%. L'offerta Supersmart Premium 300 giorni di Poste Italiane, che è rimasta attivabile dal 23 maggio al 5 luglio 2023, ha proposto un tasso del 3% annuo lordo sulle somme accantonate se portate a scadenza.

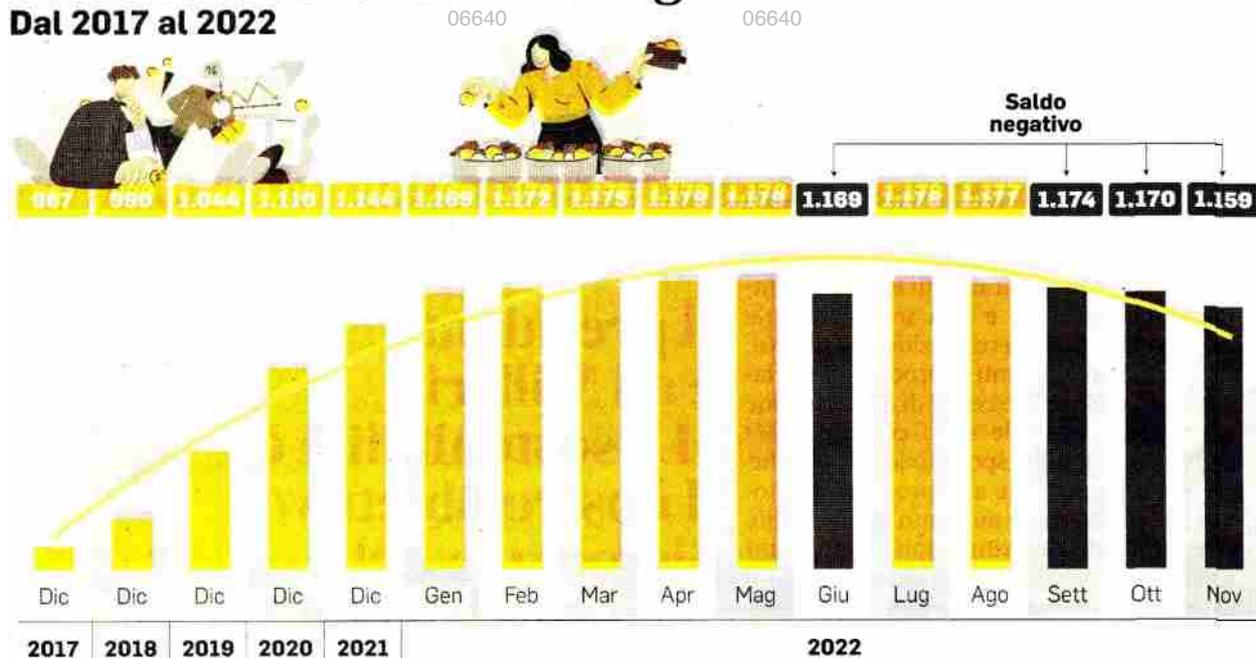
Oggi la parola d'ordine è: protezione del capitale. La ricchezza finanziaria degli italiani, ovvero il risparmio, negli ultimi quindici mesi è stata erosa da inflazione e bollette. A lanciare l'allarme è stata la Fabi, la **Federazione autonoma bancari italiani**. Dal dicembre del 2021 a marzo di quest'anno, ha calcolato l'associazione, il risparmio degli italiani è calato di 61 miliardi di euro. Il saldo complessivo di depositi e conti a dicembre di due anni fa era di 2.076,8 miliardi di euro, poi è sceso a 2.065,5 miliardi alla fine del 2022 e ha continuato a diminuire fino ad arrivare a quota 2.015 miliardi alla fine del primo trimestre del 2023. Sui depositi vincolati a medio-lungo termine del popolo dei risparmiatori giacevano a dicembre 153 miliardi di euro, in discesa di 2,4 miliardi (-1,6%) rispetto a un anno prima. Una contrazione quasi raddoppiata (-2,6%, a 4,1 miliardi) tra gennaio e marzo di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo
delle famiglie
italiane resta
quello di trovare
una protezione
per il proprio
capitale**

I conti correnti delle famiglie italiane

Dal 2017 al 2022



Fonti: analisi e ricerche [Euri](#) su Bollettino statistico Banca d'Italia

Dati in miliardi di euro

Withub

654 27

Le migliaia di contratti registrati (esattamente 654.675) con l'emissione del Btp Valore, tra il 5 e il 19 giugno scorsi, che si sono tradotte in un importo complessivo raccolto pari a 18.191,090 milioni di euro. Un record assoluto

I milioni di risparmiatori che possiedono almeno un buono o un libretto postale, per 330 miliardi di stock complessivi. L'offerta Supersmart Premium con scadenza 5 luglio ha proposto un tasso del 3% annuo

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/07/05/sileoni-fabi-dallabi-una-valida-rotta-per-il-contratto_7f9ae489-9047-4f12-a731-da091cc3d9a7.html

EDIZIONI > ANSAmed | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck | Social:

ANSA.it Economia

Fai la ricerca Vai al Meteo

ABBONATI

Cronaca | Politica | **Economia** | Regioni + | Mondo | Cultura | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it > Economia > PMI > **Sileoni (Fabi), 'dall'Abi una valida rotta per il contratto'**

Sileoni (Fabi), 'dall'Abi una valida rotta per il contratto'

'La qualità delle relazioni sindacali pilastro per il futuro'

Redazione ANSA

MILANO

05 luglio 2023

12:29

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - MILANO, 05 LUG - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana.

"La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori", ha concluso Sileoni. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Gkn: Rsu protesta in piazza Signoria, 'ancora niente Cig'

Domani incontro in Regione Toscana sulla reindustrializzazione

Gkn: Rsu protesta in piazza Signoria, 'ancora niente Cig'

Domani incontro in Regione Toscana sulla reindustrializzazione

Confindustria, nominare segretario per il porto di Viareggio

Regione e Comune si accordino, a rischio centinaia posti lavoro

> Tutte le news

ULTIMA ORA

13:24 **Pichetto, mettiamo al minimo le centrali a carbone**

12:42 **Borsa: l'Europa resta debole in attesa di Wall Street**

12:20 **Palermo, nel settore idrico puntare su tecnologie e investimenti**

11:51 **Pier Silvio Berlusconi, 'non ci sono ipotesi di vendita'**

10:53 **Borsa: in Europa pesa la Cina in attesa dei verbali della Fed**

10:47 **Visco, 'impulso notevole all'economia dal**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilssole24ore.com/art/patuelli-determinante-l-impegno-il-nuovo-contratto-bancari-AETLBwxD>

☰ 🔍 **24** **Economia** Lavoro f t in ...

In evidenza **Criptovalute** Spread BTP-Bund FTSE-MIB **Petrolio** **24+** **Abbonati** Accedi

I NOSTRI VIDEO

- 24** Sessant'anni al fianco dei Dottori Commercialisti. Orientare la
- 24** Prometeo tv n. 27 del 5 luglio 2023
- 24** Delitto Primavalle, avvocato madre: "Arginare dichiara... verificate"

Servizio | Lavoro

Patuelli: «Determinante l'impegno per il nuovo contratto dei bancari»

All'assemblea dell'Abi il presidente ha spiegato che «occorre aggiornare l'articolato, tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e favorire la contrattazione di secondo livello che comprende anche i "premi aziendali"»

di Cristina Casadei
5 luglio 2023



▲ AdobeStock



I punti chiave



- [Tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori](#)
- [L'innovazione tecnologica va regolata](#)
- [L'agenda del rinnovo del contratto](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 4' di lettura

«Determinante sarà l'impegno per il nuovo Contratto Nazionale di Lavoro dei Bancari, con relazioni industriali costruttive, intense e lungimiranti, maturate anche nei momenti più difficili della pandemia e nelle fasi successive, con importanti accordi nazionali e aziendali». All'Assemblea dell'Abi, nella relazione del presidente, Antonio Patuelli, il tema del lavoro emerge in vari passaggi, come quando parla di intelligenza artificiale, innovazione organizzativa e soprattutto del contratto di lavoro che è

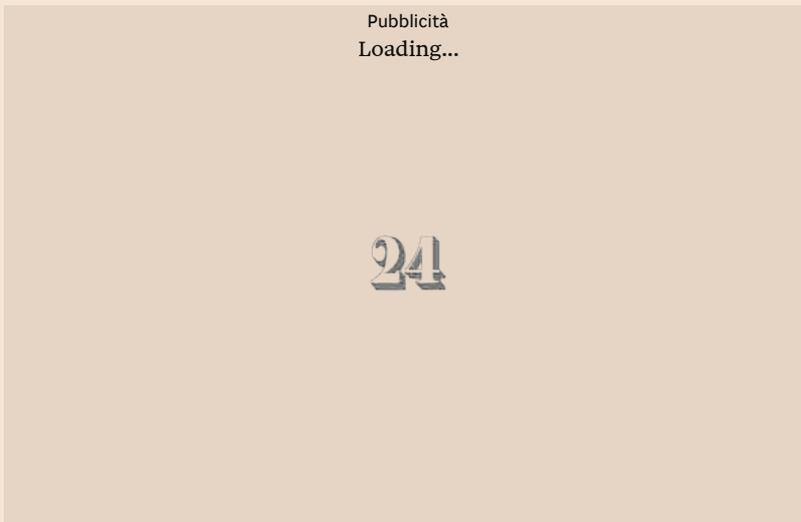
Loading...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

scaduto lo scorso dicembre e va rinnovato.

Tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori

Entrando nel merito Patuelli ha spiegato che «occorre aggiornare il Contratto Nazionale, tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, favorire la contrattazione di secondo livello che comprende anche i “premi aziendali”». Il mondo bancario appare sempre più diversificato e concorrenziale e «sta cambiando molto rapidamente anche dopo il Contratto Nazionale del 2019 che già ha introdotto molte utili novità che hanno favorito i mutamenti e la continuità di tutte le attività bancarie anche nelle fasi più dure della pandemia», continua il presidente dell'Abi.



L'innovazione tecnologica va regolata

«Le continue novità tecnologiche, la qualità e le complessità sempre crescenti del lavoro bancario necessitano di aggiornamenti contrattuali lungimiranti e sostenibili e anche di un'attenzione continua per prevenire pressioni commerciali indebite», afferma Patuelli. Le innovazioni tecnologiche, «chiedono regole e certezza del diritto che garantiscano da abusi di ogni genere. Per l'intelligenza artificiale occorrono principi etici, trasparenza, responsabilità sociale per la sicurezza e la protezione dei dati. Necessita il controllo umano ed etico degli algoritmi, a tutela di libertà e responsabilità».

L'agenda del rinnovo del contratto

Nell'agenda del rinnovo del contratto dei 280mila bancari adesso ci sono i risultati delle assemblee dei lavoratori sulla piattaforma sindacale che saranno resi noti a breve e poi la presentazione del documento al Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi. Secondo quanto era emerso al ventiduesimo congresso della Fabi, un primo incontro potrebbe essere calendarizzato in luglio per presentare e spiegare le richieste ai banchieri. Passaggi formali, dove però la forma diventa anche sostanza, a maggior ragione oggi, che c'è una situazione inedita al tavolo negoziale. Rispetto al passato, la discontinuità è data dalla scelta del gruppo Intesa Sanpaolo di revocare il mandato di rappresentanza ad Abi sul contratto e di essere presente alla trattativa con la formula dell'invito permanente.

LAB24

Italian succession - Che cosa ne sarà dell'eredità di Berlusconi?

24

Scopri di più →

Le richieste dei sindacati

Nel documento dei sindacati sono contenute rivendicazioni a tutto campo, dalla riduzione dell'orario da 37,5 a 35 ore, al miglioramento delle tutele per lo smart working, a limiti per le attività appaltabili, fino al ripristino del calcolo pieno del Trattamento di fine rapporto. Tuttavia la parte economica assume una sua centralità, data l'entità della cifra richiesta: i sindacati hanno infatti messo sul tavolo un aumento di 435 euro per il livello medio di riferimento (3A4L, terza area, quarto livello) che proiettato sul livello più alto del quadro direttivo (4°) arriva verso gli 800 euro. L'importo tiene conto del livello dell'inflazione e di una quota di recupero della produttività. L'indice IpcA Nei, che viene considerato come riferimento per i rinnovi contrattuali e che l'Istat ha reso noto a inizio giugno, per il 2023 è previsto ancora al 6,6%. Negli anni successivi le previsioni sono di una sua discesa: al 2,9% nel 2024, al 2% nel 2025 e al 2% nel 2026. Il riferimento alla contrattazione di secondo livello e ai premi aziendali, fatto dal presidente Patuelli nella sua relazione, sembra però un messaggio abbastanza chiaro che rileva come il mondo delle banche ha una contrattazione molto articolata e diffusa e i recuperi economici avvengono a più livelli.

Per la Fabi, quella indicata da Patuelli è una valida rotta

Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, il presidente dell'Abi Patuelli, «ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari». «La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori», aggiunge il sindacalista.

Il nuovo patto occupazionale chiesto dai sindacati

Le rivendicazioni delle 5 sigle (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) prevedono un rafforzamento chiaro dell'area contrattuale e la tutela dell'occupazione su cui, per i prossimi accordi aziendali, intendono avanzare la richiesta di un nuovo patto: e, cioè, a ogni uscita una nuova assunzione, in modo da non ridurre i perimetri occupazionali, già fortemente ridottisi nel corso degli ultimi anni, pur senza un impatto sociale e senza pesare sulle casse dello Stato, grazie all'utilizzo del Fondo di solidarietà, molto costoso ma finanziato dalle banche.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ilmessaggero.it/economia/moltoeconomia/titoli_di_stato_conti_deposito_investimenti_piccoli_investitori_obbligazioni_cedole-7501083.html

☰ Q CERCA

145 | Il Messaggero
1878-2023

ABBONATI

ACCEDI



ERROR 404

Mercoledì 5 Luglio - agg. 14:34



Spiacenti, pagina non trovata.

Torna alla [home page](#)

Il Messaggero

© 2023 IL MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009

SEZIONI

- Persone
- Italia
- Mondo
- Economia** >
- Politica
- Salute >
- Schede
- Sport >
- Spettacoli >
- Donna >
- Vaticano
- Motori >
- Obbligati a
- Crescere >
- Gossip
- Blog

- Social
- Animali
- Alimentazione
- Televisione
- Libri
- Scienza
- Tecnologia >
- PC
- Scuola
- Moda
- Viaggi >
- Casa
- Ultimissime
- Partner

EDIZIONI LOCALI

- Roma >
- Viterbo
- Rieti
- Latina
- Frosinone
- Abruzzo
- Marche
- Umbria

MULTIMEDIA

- Video >
- Podcast
- Foto >

SERVIZI

- Smart City >
- Meteo
- Oroscopo
- Sondaggi
- Abbonamento
- Necrologie

NETWORK

- Il Mattino
- Corriere Adriatico
- Il Gazzettino
- Quotidiano di
- Puglia
- Leggo
- Caltagirone
- editore
- PIEMME
- Guida allo
- shopping





CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

[CONTATTI](#)

[INFORMAZIONI LEGALI](#)

[Privacy Policy](#)

[Cookie Policy](#)

[Preferenze cookie](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/risparmio/2023/07/05/news/mutui_tassi_fissi_quale_convieni-406700652/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▾ PENSIONI ▾ CASA ▾ FISCO ▾ RISPARMIO ▾ DIRITTI E CONSUMI ▾ RAPPORTI ▾

adv



Mutui, aumenta la convenienza dei tassi fissi. Ecco le offerte sul mercato

a cura di Raffaele Ricciardi



▲ (ansa)

Tra i finanziamenti fissi e variabili il delta si allarga a un punto percentuale. Irs in calo nonostante le strette della Bce. Le banche tornano in promozione sui giovani

05 LUGLIO 2023 ALLE 09:44

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Mentre tra banche e Tesoro si cerca un meccanismo per alleviare le famiglie indebitate dal **peso delle rate dei mutui variabili** - che sono salite in modo vertiginoso con le strette dei tassi Bce: la Fabi parla di un +75% dei costi nell'ultimo anno - il mercato dei mutui sancisce il trionfo di convenienza (in questo momento, si badi bene) del **tasso fisso**.

FAI LA TUA DOMANDA ALL'ESPERTO:
esperto.lavoro@repubblica.it



HOW TO



Come comprare obbligazioni e azioni

LEGGI I COMMENTI



Come funzionano gli Etf

CLASSIFICHE



Migliori gestori di fondi



Migliori gestori di patrimonio

RICERCA ESPERTO

Inserisci l'argomento

Cerca

TUTTI GLI ESPERTI

- Casa
- Fisco
- Pensioni
- Diritti e Consumi
- Lavoro
- Risparmio

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Rocco Siffredi:"Il sessismo di Sgarbi? Ha sbagliato chi lo ha invitato al Maxxi. E ai ragazzi dico: liberatevi dalla tirannia delle misure del pene"

Casa della madre vedova, quali diritti di successione per figli e nipoti?

Contratto di espansione, quanti contributi versa l'azienda negli anni di anticipo della pensione?

**Simona Ventura:
"L'insoddisfazione è il male della nostra società. Io sono felice perché mio figlio è salvo e ho trovato l'amore vero"**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LANCI AGENZIE DI STAMPA

SILEONI (Fabi), 'dall'Abi una valida rotta per il contratto'

'La qualità delle relazioni sindacali pilastro per il futuro'

(ANSA) - MILANO, 05 LUG - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. "La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori", ha concluso Sileoni. (ANSA). ALG 2023-07-05 12:27 SOA QBXB ECO

Abi: Fabi, da Patuelli valida rotta per rinnovo contratto =

(AGI) - Roma, 5 lug. - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria. La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. (AGI) 051219 LUG 23

BANCHE: SILEONI (FABI), 'DA PATUELLI VALIDA ROTTA PER RINNOVO CONTRATTO' =

Roma, 5 lug. (Adnkronos) - «Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. "La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta - sottolinea **SILEONI** - un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria. La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori». (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 05-LUG-23 12:43

Banche: Fabi, da Patuelli valida rotta per rinnovo contratto nazionale

Milano, 5 lug. (LaPresse) - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. "La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 mch/fed 051223 LUG 23

Lavoro: Fabi, da presidente Abi valida rotta per rinnovo contratto nazionale

Roma, 05 lug - (Nova) - Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, "ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. "La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori". (Rin)

ABI. SILEONI: DA PATUELLI VALIDA ROTTA PER RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE

(DIRE) Roma, 5 lug. - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria. La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. (Vid/ Dire) 12:35 05-07-23

Abi, Fabi: da Patuelli valida rotta per rinnovo contratto

Ricerca del giusto equilibrio

Roma, 5 lug. (askanews) - "Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria". Lo

ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. "La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo - ha aggiunto **SILEONI** - che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori".
eco 20230705T123806Z

Banche: Fabi, no soglia rappresentativita' sindacale da 5 a 10% = +ù(AGI) - Roma, 5 lug. - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentativita' dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perche' e' fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle piu' piccole". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**. (AGI)Red/Gav 051616 LUG 23 N

Abi: SILEONI, no a innalzamento soglia rappresentativita' sindacale da 5% a 10%

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 lug - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole". Lo dichiara in una nota il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**. Com-Cel(RADIOCOR) 05-07-23 16:02:08 (0457) 5

BANCHE: SILEONI, 'NO A SOGLIA RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE DA 5 A 10%' = Roma, 5 lug. (Adnkronos) - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole". Ad affermarlo in una nota è il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**. (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 05-LUG-23 16:10 NNNN

Banche: Fabi, no a soglia rappresentatività sindacale da 5 a 10%

Roma, 5 lug. (LaPresse) - No a portare la soglia della rappresentatività sindacale dal 5 al 10%. Così il segretario generale della Fabi Lando Maria **SILEONI**. "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi - osserva **SILEONI** - qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati". "Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo - conclude **SILEONI** - perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole". ECO NG01 tot/ntl 051624 LUG 23

**Banche, SILEONI (Fabi): no a rialzo soglia rappresentatività sindacale
Fondamentale tutelare anche rappresentanze più piccole**

Roma, 5 lug. (askanews) - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche

quelle più piccole". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. red 20230705T162718Z

BANCHE. SILEONI: NO A SOGLIA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE DA 5 A 10%

(DIRE) Roma, 5 lug. - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell' Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (Com/Pol/ Dire) 16:09 05-07-23

BANCHE, SILEONI (FABI): NO A SOGLIA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE DA 5 A 10%

(9Colonne) Roma, 5 lug - "Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell' Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (fre) 051610 LUG 23



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

ABI: SILEONI, DA PATUELLI VALIDA ROTTA PER RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE

Roma, 5 luglio 2023. «Nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato una possibile, valida rotta sulla quale incardinare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. La qualità delle relazioni sindacali nel settore richiamate dal presidente Patuelli, che negli ultimi anni hanno consentito di trovare sempre soluzioni valide anche in fasi complesse, rappresenta un pilastro su cui continuare a costruire il futuro della categoria. La ricerca del giusto equilibrio tra esigenze di carattere generale e specificità delle singole banche, assieme al riconoscimento di importanti aumenti economici, è l'obiettivo che le parti devono porsi per la trattativa sul nuovo contratto nazionale, per gestire i cambiamenti e assicurare, con lungimiranza, un futuro stabile all'industria bancaria e alle lavoratrici e ai lavoratori». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la relazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana.





FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

BANCHE: SILEONI, NO A SOGLIA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE DA 5 A 10%

Roma, 5 luglio 2023. «Sono venuto a conoscenza che durante l'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Abi di oggi, qualcuno avrebbe avanzato la proposta di portare dal 5% al 10% la soglia minima di rappresentatività dei sindacati. Non accetteremo mai qualsiasi iniziativa di questo tipo perché è fondamentale tutelare tutte le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori, anche quelle più piccole». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

